ItaliaOggi
Numero del 7/4/2009

Sull'accesso alla professione docente pedagogisti a gamba tesa

AZIENDA SCUOLA
Di Francesco Belsito

Riprende quota la discussione sulla formazione degli insegnanti. Ieri un primo faccia a faccia tra i vertici del ministero e i sindacati sulla bozza di riforma messa a punto dalla commissione tecnica incaricata da Mariastella Gelmini di rivedere i percorsi universitari di accesso alla professione. Mentre è già giunto il no della Società italiana di Pedagogia speciale. Pomo della discordia: la rpevisione di un corso di laurea magistrale quinquennale abilitante per l'infanzia e la primaria, e il percorso 3+2 per la scuola secondaria di primo e secondo grado. La SipeS, presieduta da Luigi D'Alonzo, contesta l'assenza della Pedagogia speciale nell'ordinamento di studi, quale materia di insegnamento, essenziale per offrire un'adeguata formazione ai docenti che dovranno affrontare le problematiche oggi emergenti nella popolazione studentesca, legate a disabilità, a difficoltà di apprendimento o a condizioni di svantaggio socio-culturale. «Ci siamo spesi in tutti gli incontri formali ed informali per sostenere la validità delle nostre tesi, ma gli esiti delle riunioni non hanno tenuto conto delle nostre idee». Sotto accusa soprattutto l distribuzione delle 32 ore CFU all'interno dell'area “Insegnamento agli alunni con Bisogni Educativi Speciali” prevista nell'ambito della Laurea magistrale quinquennale abilitante per l'infanzia e la primaria. E non è tutto. Altro punto di criticità l'attenzione rivolta all'insegnamento delle discipline nel percorso 3+2 per la scuola secondaria di primo e secondo grado. Una scelta operata a scapito dei contenuti socio-psico-pedagogici. La SipeS segnala la differenza di crediti di competenze psicopedagogiche che acquisiranno gli insegnanti di scuola dell'infanzia e della primaria (112) rispetto a quelli delle scuole secondarie (36). Questi ultimi avranno una preparazione di base insufficiente soprattutto nell'ambito degli interventi destinati agli alunni con bisogni educativi speciali. Gli esponenti della Società italiana di Pedagogia speciale, chiedono, pertanto, l'istituzione di percorsi universitari specifici e aggiuntivi per la specializzazione per il sostegno. In particolare, una formazione che inizi nella laurea quinquennale per la formazione primaria e nel 3+2 per la scuola secondaria di primo e secondo grado e che diventi successivamente specialistica con un +1 di 60 crediti.